



Centro di Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Distribuzione gratuita

A group of people, including women and children, are gathered in front of a large, ornate stone archway at night. They are holding lit torches and some are holding papers, suggesting a candlelight vigil or a religious procession. The scene is illuminated by the warm glow of the torches and the ambient light of the building.

*Germogli
di Vita*

Notiziario CAV - N. 14 - Maggio 2003



Germogli di Vita

In copertina:
"Veglia di Preghiera per la Vita"
Foto di Max Spinolo

Sommario

La parola al Presidente.
Prova d'orchestra.....3

Veglia di Preghiera per la Vita.....4-7

Ultimissime dai Nidi8

Progetti in favore della
vita nascente.....9-10

Dalle Parrocchie11

"Letto per voi...".....12

Rassegna stampa13

Riflessioni sulla clonazione.....14

Prossimi appuntamenti15

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- *"Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".*
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario INTESA BCI**, Vimercate
CC 308871/49 - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via De Castillia, 2 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'O-

spedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente**

Michele Barbatto, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Federico Ripamonti.

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Giovedì anche: ore 17,00/18,30
Sabato: ore 10,00/11,30
Mercoledì: chiuso

Prova d'orchestra

Carissimi amici, ormai da due anni il CAV sta attraversando un grande momento di tensione: la nostra capacità di accoglienza è stata messa a dura prova da momenti difficili, come l'alternarsi di alcuni amici che ricoprono ruoli importanti della vita del CAV. Lo scorso luglio Giliola, la nostra segretaria, ha ridotto il proprio impegno, lasciando un vuoto notevole; dalla fine di aprile Maria Adele, la nostra assistente sociale, ha lasciato la sua attività al CAV. Sia a Giliola che a Maria Adele va il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto, per la grande dedizione ed intelligenza con la quale hanno aiutato il nostro CAV a crescere.

Ci attendono momenti importanti: dopo l'acquisto della Casa di Ronco sono necessari alcuni lavori di ristrutturazione, ma ancora più importante è definire i criteri e le responsabilità per la gestione della Casa di Accoglienza. Dobbiamo pensare a proseguire l'attività caritativa rispondendo in modo sempre più adeguato a chi ci chiede aiuto, ma per far questo è necessario rivedere continuamente il nostro operare.

Ogni atto che compiamo, ogni gesto che facciamo non è esente da colpa. Abbiamo costantemente bisogno di un luogo che ci ridica con forza la Verità e il significato della nostra vita e che ci educi a vivere il CAV come luogo di carità.

Ma cosa dobbiamo fare ora per rendere sempre più adeguato alle persone che incontriamo il nostro CAV? Qualche tempo fa ho partecipato a un corso di formazione in cui ci è stato proposto un interessante video. Si vedeva un noto direttore d'orchestra che, incontrandosi con una nuova compagine di musicisti, a poco a poco "costruiva" con loro l'esecuzione di un pezzo musicale impegnativo. Il video riprendeva le prove, i diversi tentativi, gli aggiustamenti progressivi, il fondersi dei diversi strumenti per raggiungere l'espressione musicale voluta dal maestro. Si tratta di una metafora, per dire come tutti dobbiamo la-



vorare insieme. Insomma, le orchestre e il CAV hanno molti punti in comune. Le orchestre devono essere in grado di Affrontare "pezzi" diversi: Le organizzazioni sono eccellenti si quando sono capaci di rispondere alla variabilità delle domande, mettendo in atto una capacità di adattamento.

La qualità dell'orchestra dipende dalla qualità di esecuzione di tutti gli strumenti; per una buona musica sono importanti anche gli strumenti minori.

Anche nella nostra organizzazione deve essere presente una "logica di servizio" che sollecita l'intera struttura: la situazione è così complessa che non è possibile rinunciare nemmeno a un grammo dell'intelligenza di tutte

le persone presenti nella struttura.

L'esecuzione musicale emoziona se avviene la fusione tra compositore, direttore e orchestra.

L'organizzazione funziona se i diversi ruoli sono interpretati pienamente e sono riconosciuti da tutti.

Deve esserci una direzione che concretizza la strategia in piani d'azione; una organizzazione capace di risolvere i problemi.

Insomma deve esserci una fiducia tra direttore e componenti d'orchestra per interpretare al meglio lo spartito; così che i primi violini, i primi flauti, diffondano questo clima di collaborazione in tutti gli strumentisti, anche quelli delle ultime file.

Il buon esecutore deve essere capace di presa di iniziativa, mettendoci qualcosa di suo e nello stesso tempo muoversi in armonia, mantenendo lo stesso ritmo, con tutti gli altri strumenti.

Ma chi è il nostro direttore d'orchestra?

Il nostro Direttore d'orchestra è Gesù, presente qui e ora. Noi orchestrali dobbiamo lasciarci plasmare e guidare affinché possiamo diventare le Sue mani, il Suo cuore, la Sua intelligente operosità.

Lasciamoci modellare con docilità dalla Sua presenza.

Michele Barbato



PER L'ABBONAMENTO A
SI ALLA VITA
RIVOLGERSI A

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28 - 00198 Roma

telefono 06.8632.1901 - Fax 06.8632.2953



Veglia di Preghiera per la Vita

OGNI ANNO. Da quanti anni? Anche questa sera di marzo, in questo 2003 che sa di guerra, che lascia presagire ancora lutti, sofferenze, terrore e miserie...in uno scorcio di tempo che ha portato alla ribalta il "pensiero della pace", improvvisamente non più scontato e come assopito nelle coscienze, ma esploso e manifestato e gridato da voci, parole, bandiere e cortei...si raduna di nuovo il popolo della vita, popolo che ama la pace perché sostiene la vita. E ancora, di nuovo, popolo che dice il suo sì all'esistenza, giudicando inaccettabile la guerra agli innocenti che una nazione (tante nazioni) in pace conduce nel silenzio. Dal tepore del dopocena nelle case, persone di ogni età arrivano a riempire piazza, prendono tra le mani un piccolo lume, il segno di una vita che inizia, una giovane luce da proteggere contro ogni vento di violenza, di dimenticanza, di superficialità; poi camminano insieme, riparando la fiammella, cantando, pregando e riflettendo sulla grandezza e la dignità di ogni essere umano che s'affaccia al mondo. Ci sono parole, testimonianze concrete di amore all'esi-



stenza, e ogni tappa del percorso è stupore, è rientrare nel cuore per trovarci ancora speranza, fiducia, apertura al Signore che ha pensato la vita di ciascuno e l'ha scritta nella sua eternità, e l'ha ricompensata a prezzo di sangue quando s'era persa altrove, lontano da ciò che è Vero. La Veglia per la Vita a volte sembra un grido nel deserto: "Chi ci ascolta? Chi ci guarda passare, comprende? Chi legge quel che scriviamo, chi trova aiuto da noi, si pone delle domande?" Ma nella luce della cappella dell'Ospedale, a tu per tu col Signore della Vita e con sua Madre, si recupera sicurezza...Chi ci ascolta

sa quel che portiamo nel cuore; il Figlio di Dio e la splendida Donna del "Sì" possono leggere i pensieri di quel Padre e li sanno capire, e portano da Lui la nostra invocazione d'aiuto per ogni bambino rifiutato, per ogni innocente ucciso, per ogni donna lasciata sola e umiliata, di fronte al dono immenso che la fa madre. E Lui sa che il nostro dolore è sincero e sa che vorremmo fare ancora di più per cancellare l'aborto, ogni aborto, e per salvare ogni madre che si nega e ogni bimbo che chiede di vivere, perché è un immenso bene accettare il dono più grande salvato da Cristo risorto.

Testimonianza: mamma e figlia

Mamma

Sono la mamma di una ragazza rimasta incinta a 20 anni senza essere sposata.

Tutto è incominciato quando verso il mese d'ottobre mia figlia mi ha fatto presente di aver saltato un ciclo mestruale; la cosa non mi ha stupita poiché era già accaduto altre volte in passato. Pur avendo ormai 20 anni abbiamo deciso insieme di affrontare l'argomento con una visita ginecologica. Una nostra amica ci ha indirizzato ad un ginecologo in grado di aiutarci in questo particolare momento. Prima della visita mi è balenato il pensiero che mia figlia potesse essere incinta ma

data la sua apparente serenità non ho osato esternarglielo. Il giorno della visita, al momento di entrare, Anna mi ha invitato ad attendere in sala d'aspetto e, in quell'istante, il sospetto è diventato quasi una certezza. Infatti, poco dopo, sono stata invitata dal dottore ad entrare e appena mi sono seduta davanti alla scrivania mi ha messo sotto il naso la foto dell'ecografia dicendomi: "Guardi signora che bel nipotino c'è qua!" Immediatamente ho risposto: "Me l'aspettavo!" e mia figlia è scoppiata in lacrime. Mentre lei piangeva il dottore ci ha detto molte cose rassicuranti che ci hanno rincuorato e incoraggiato

ma rimaneva un problema: dirlo a mio marito.

L'aiuto per affrontare tutte le difficoltà che si prospettavano l'ho avuto dalla fede e nemmeno per un istante ci è venuta in mente la possibilità dell'aborto. Da quella sera non abbiamo più smesso di pregare, mia figlia, il suo fidanzato, la nostra famiglia, tanti parenti ed amici. Quando, a volte, il pensiero di quel che stava accadendo ci spaventava ci sia-

mo rivolti con ancor più decisione alla preghiera ed abbiamo cercato l'aiuto delle persone care che mai hanno smesso di incoraggiarci e di assicurarci tutto il loro appoggio.

L'aiuto per affrontare tutte le difficoltà che si prospettavano l'ho avuto dalla fede e nemmeno per un istante ci è venuta in mente la possibilità dell'aborto.

Figlia

Io sono Anna, ho 21 anni e frequento l'università; Luigi, il mio ragazzo, ne ha 22 e anche lui sta studiando. Siamo insieme da tre anni e mezzo e ci vogliamo molto bene.

Lo scorso agosto sono rimasta incinta. Non lo sapevo e solo a novembre sono andata dal ginecologo: c'era anche mia madre, ma non ho voluto che entrasse con me. Durante la visita... il mio unico pensiero era: "Fa che non mi dica che sono incinta"

e infatti lui, sorridente, mi ha detto: "E' un bimbo!". Mi sono sentita crollare il mondo addosso!

Due erano le mie più grandi preoccupazioni: il fatto che la mia vita sarebbe cambiata da un momento all'altro e il giudizio degli altri. Luigi e io, pensando a una simile eventualità, non avevamo mai preso neppure in considerazione l'aborto, comunque è certo: questa notizia sconvolgeva tutti i nostri progetti e ci obbligava a dare un nuovo ordine di importanza alle cose.

Il ginecologo mi ha detto che nella vita succedono cose che non sempre siamo noi a decidere, che comunque capita a molte ragazze della mia età, sebbene poche abbiano il coraggio di portare a termine la gravidanza.

Al momento quelle parole non mi sono state affatto di conforto, l'unica cosa che mi ha commosso fin da subito era il fatto che questo bambino per tre mesi era cresciuto e stava bene, nonostante io avessi continuato a fare la mia vita, con corse e allenamenti, senza immaginare questa nuova vita dentro di me.

Il ginecologo mi ha invitato a far entrare mia mamma, ma io ero terrorizzata, avevo davvero paura della sua reazione. Invece, quando ha saputo, lei mi ha guardato dicendo: "Un po' me lo aspettavo dai sintomi che mi dicevi... è una cosa bella, capitata forse al momento sbagliato, ma bella; adesso cambieranno un po' le cose ma vedrai che poco per volta..."

Ancora oggi fatico a comprendere la sua reazione: è riuscita ad affrontare serenamente sin dal primo istante questa novità e mi ha aiutata tanto, soprattutto quando ancora facevo fatica ad accettare il

mio stato.

Anche Luigi mi è stato sempre vicino, affrontando la situazione in modo sereno e tranquillizzandomi nei momenti difficili.

I rapporti con i miei amici si sono approfonditi: tutti, fin da subito, mi sono stati più vicini proprio nelle situazioni concrete... con l'università, gli impegni, gli esami. Questo è stato sicuramente un aiuto ulteriore.

Poi, verso dicembre, ho sentito il mio bambino muoversi dentro di me ed è una sensazione bellissima... c'è una vita che cresce in te, che non ti appartiene, ma che si muove e vive dentro di te e tu ti affezioni giorno per giorno a lui.

Adesso c'è lui al primo posto e il mio desiderio più grande è che stia bene, nient'altro è così importante ora... neppure la mia pal-la-vo!

Adesso che si avvicina il momento della nascita arrivano nuove paure: il parto, ma soprattutto il fatto di dover crescere ed educare questo bimbo: "Saremo in grado di farlo? Saremo dei buoni genitori?". Ci sono tante e nuove responsabilità da prendere ed io ho paura di non farcela... Nello stesso tempo però ho davanti ed insieme a me tante persone che mi vogliono bene e mi fanno forza e so che il Signore ci aiuta sempre.

Questa notizia sconvolgeva tutti i nostri progetti e ci obbligava a dare un nuovo ordine di importanza alle cose.

Testimonianza di Patrizia

Quando Michele mi ha chiesto di fare una testimonianza per la ve-

glia della vita ho accettato subito con entusiasmo. Spero di riuscire a raccontarvi la mia esperienza di madre, di quattro splendide creature, senza cadere nella retorica o nel sentimentalismo, ma con verità, quella verità di vita che chiama per nome tutte le cose, sia nella fatica che nella gioia, quella verità che non ha paura del giudizio della gente, che non ha paura di scontrarsi con le contraddizioni della vita, quella verità che si fa con i fatti e non solo con le belle parole. Quando penso a chi sono non mi identifico subito nel ruolo di madre, forse perché mi sento ancora molto figlia, o forse perché per la mia giovane età mi sento più vicina ai ventenni che non ai quarantenni, e forse anche perché il percorso di conoscenza dentro di me non è che all'inizio e tanto ho ancora da scoprire. Tutto questo può sembrare una fuga da un ruolo importantissimo quale è quello di madre, ma vi assicuro che non è così.

Con la nascita di Irene, qualche mese fa, ho potuto constatare ancora una volta come nella nostra coppia i figli ci permettano di trovare sempre nuovi strumenti, nuove modalità per vivere profondamente le dimensioni della vita, dalle amicizie al lavoro, dal volontariato alla fede. Mi accorgo che la presenza di questi bambini mi riporta sempre più spesso dentro di me. Mi ritrovo ad ascoltarmi nelle mie reazioni più intime: dalla rabbia alla malinconia, dalla gioia alla pace. Sì perché sono proprio loro ad accorgersi per primi di ogni tuo cambiamento.

La loro presenza ti porta a guardare ogni piccola cosa con uno sguardo mai scontato o superficiale. Ti chiedono coerenza di vita e presenza attenta e costante.





A volte tutto questo sembra che mi soffochi: sento che non mi appartengo più: il mio io urla spazio e parola, ma deve sottomettersi ad un TU che non è mai singolo ma sempre doppio o quadruplo. Ed è proprio allora che la relazione con Giordano diventa più intensa e più attesa. Non avendo molto tempo per parlarsi e per stare piacevolmente abbracciati sul divano, ho imparato a non sprecare momenti magici, convertendo in desiderio di confronto, tutti i sentimenti di divisione accumulati durante la settimana. Penso che sia molto importante che mio marito ed io ci sentiamo uniti e vicini, anche nei momenti in cui i figli sembrano assorbirci tutte le energie mentali e fisiche. Ricordo momenti di forte tensione tra noi che hanno reso molto faticosa la relazione con i bambini e hanno rotto un equilibrio familiare, non sempre facile da ristabilire. Quando dico familiare non mi riferisco solo alla nostra famiglia, ma anche ai nostri genitori. Nonostante siano una presenza preziosa e insostituibile, in quanto nonni a tempo pieno, mi sono resa conto che l'arrivo della quarta figlia è stato metabolizzato solo ora che Irene è nata. Ma ancora spesso ci sentiamo ripetere battute tipo "Ma adesso basta, vero?" Ma è proprio da incoscienti e sprovvoluti mettere al mondo, al giorno d'oggi, quattro bambini? Non è forse che l'apertura alla vita chiede di rivedere il nostro essere Figli di Dio? Chiede di interrogarci di nuovo sul progetto che Dio ha sulla coppia? Chiede di scardinare tutte quelle certezze

Mi accorgo che la presenza di questi bambini mi riporta sempre più spesso dentro di me. La loro presenza ti porta a guardare ogni piccola cosa con uno sguardo mai scontato o superficiale

e sicurezze senza le quali oggi sembra impossibile vivere?

Certo che non è sempre facile abbandonarsi, ma penso che sia davvero la soluzione migliore per non sprecare gli attimi che l'oggi ti regala. Il nostro motto è ...ogni giorno ha la sua pena... inutile portare oggi il peso di domani. Spero che questo non sia scambiato per superficialità. Sono veramente convinta che i frutti che raccoglieremo domani, dipenderanno da come abbiamo saputo seminare e custodire la vita oggi. E poi ci sarà sempre un momento della vita in cui ci verrà chiesto di gettarci nel vuoto, dove ci attendono le braccia del Padre.

Testimonianza di una famiglia speciale

Siamo stati genitori di una bambina bellissima che purtroppo dopo soli 12 giorni di vita è morta. Ci hanno sconsigliato altre gravidanze, sia perché un figlio sano già lo avevamo e soprattutto perché la rarità della patologia da cui era affetta Chiara Maria non permetteva ai Medici di fare previsioni su un eventuale nascituro.

Così io e mio figlio Paolo ci rechiamo a Lourdes per chiedere alla Vergine altri figli... anche non perfettamente in forma, però a un patto: che ci permettesse di accompagnare fino ai diciott'anni ciascuno dei figli che ci sarebbero stati donati... 18, come le apparizioni a Bernardette. Sono già pas-

sati vent'anni da quel dì ed ancora oggi ci prepariamo a portare nuovi figli alla grotta di Massabielle.

DEO GRATIAS!!!

Nove mesi dopo quel pellegrinaggio, nasce Maria Vittoria, (all'anagrafe mi hanno aggiustato il nome, perché doveva essere *Vittoria di Maria*), e nasce il 13 maggio, festa della Madonna di Fatima. (Forse avevo sbagliato Madonna!) Al sesto mese di gravidanza di Maria Vittoria ero stata consigliata di abortire perché, all'ecografia, la piccola presentava un femore più lungo dell'altro, per cui si trattava di una ripetizione della patologia di Chiara Maria. Ricordo mio marito, in quella occasione molto sereno, che guardandomi dice "Speriamo si sbagliano tutti, però se così fosse, il Padre Eterno che già ci ha aiutati una volta a portare una figlia alla tomba, vorrà dire che ci aiuterà anche la seconda." E così interrompemmo ogni tipo di accertamento e continuai la mia gravidanza tra una preghiera e una benedizione.

Maria Vittoria è una bellissima ragazza e i suoi femori fanno invidia anche alle gemelle Kessler! 4 anni dopo la nascita di Maria Vittoria leggiamo su una rubrica del quotidiano AVVENIRE un S.O.S. di una bimba affetta da mielomeningocele che cercava famiglia perché era stata abbandonata, ma che ahimè nessuno voleva. Dico a mio marito "Guarda, questa qui nessuno la vuole perché ha un problema..." mio marito pronuncia una sola parola: "Telefona!"

Detto e fatto: veniamo poi contattati dal Tribunale dei Minori, valutati, ecc ecc. Due mesi dopo, della bimba non si sapeva più nulla, allora un po' ...moltissimo arrabbiati, prendiamo carta e penna e scriviamo al Giudice, chiedendo come mai non ci era stata data alcuna comunicazione. In fondo avevamo messo a disposizione la nostra casa, il nostro spazio, i nostri affetti, i nostri soldi, il nostro tempo ecc ecc "e questi qui tacciono, perché?" Veniamo richiamati in Tribunale e mio marito pensava già ad un arresto per oltraggio, invece il Giudice, gentilissimo, ci informa che la bambina era stata data in adozione ad un medico fisiatra, per cui questa storia non poteva avere soluzione migliore. Ci viene chiesta la nostra disponibilità per altri casi e noi riconfermiamo.

Dopo pochi giorni ci chiamano per un bimbo con problemi genetici e così arriva Davide.

Attaccati di brutto dai nostri famigliari io e mio marito ci addormentavamo alla sera abbracciati, piangendo per le angherie subite e conflittuali verso noi stessi, perché ci sembrava di interrompere una serena armonia familiare con i nostri genitori. Chi ci ha dato la forza in quell'occasione è stato solo il Padre Eterno, perché anche i Sacerdoti ci sconsigliavano. Allora mia mamma ricopriva incarichi importanti in seno alla realtà locale Diocesana e mia suocera, meno colta, ma donna di fede, si recava a Messa durante i giorni feriali, 3 volte al dì, per chiedere la "Grazia" di farci cambiare idea. Mio suocero addirittura è morto dopo soli dieci mesi dall'arrivo di Davide. Lui però era un saggio e quando ha visto che le acque si calmavano, ha pensato bene di andare di persona dal Signore per ringraziarlo.

E così, dopo Davide, altri *appelli* sono diventati figli nostri ed oggi siamo a quota 9 tra adozioni speciali ed affidi. La nostra casa ve la lascio immaginare... lavatrici industriali, quintali di frutta e verdura alla settimana, montagne di abiti usati da lavare e sistemare perché non deve andare buttato nulla, altrimenti la Provvidenza si dimentica di noi... e così tutte le mattine da capo, finché DIO vorrà.

Anna Luce, una bimbetta bellissima, è stata abortita a gravidanza molto inoltrata perché l'amniocentesi aveva dato esito positivo per una alterazione genetica, solo che *l'aborto* piangeva ed è stato salvato. Oggi è figlia nostra. Lo stupore e la commozione ci colgono ogni volta che parliamo di lei, perché pensiamo che il Padre della Vita aveva riservato proprio per la nostra famiglia, fin dall'inizio dei secoli, questa grande gioia.

DEO GRATIAS !

Per regola della casa qui è vietato piangersi addosso, né si possono mai aspettare tempi più favorevoli per fare le cose. Quando si decide che i ragazzi hanno bisogno qualcosa, si sostiene la spesa, anche se...iniziamo sempre tutto senza soldi, perché siamo certi che poi arrivano.

La Provvidenza si preoccupa di noi e noi ogni giorno la sfidiamo. Io ai miei figli insegno che se la Provvidenza deve entrare, deve

trovare la porta aperta e se la porta è aperta vuol dire che deve anche uscire per aiutare gli altri che ne hanno bisogno.

I progetti fatti a tavolino per sapere se possiamo farci carico ancora di qualche altro "caso" fanno solo perdere tempo.

I servizi sociali li chiamano "casi", ma per noi sono **figli** e, davanti al bisogno di un figlio, possono un padre e una madre chiudere la porta di casa? Lo ha già fatto il genitore biologico, perché devo farlo anch'io? Se il genitore biologico aveva due soli talenti e a noi il Padre Eterno ne ha dati molti di più, lui risponderà per i suoi due, ma per noi il giudizio sarà più pesante, per cui collaboriamo al Suo Disegno e non temeremo nulla. Si fatica a far capire agli psicologi che la scelta della nostra vita è motivata dalla fede cristiana, perché questa risposta non è riportata sui libri di testo e loro rimangono sprovvediti e sconvolti, qualcuno però si impegna per cercare di capire...

Quando qualcuno osa dire che la nostra famiglia è una piccola comunità noi ci arrabbiamo moltissimo, perché in comunità non esistono i papà e le mamme, ma gli educatori, gli assistenti, gli psicologi ecc. Con unghie e denti difendiamo il termine **famiglia** nella interezza del suo significato vero.

Siamo convinti che ciò che il Padre Eterno chiede a noi non è niente di straordinario, chiunque può farlo, solo sottomettendosi alla sua volontà ci sarà dato il lume della conoscenza, nella misura in cui ci è necessaria.

Io ho fatto la Scuola Media in cinque anni, anziché in tre, tanto ero intelligente e brava, quando ho telefonato a casa al mio papà per comunicargli l'esito degli esami di terza media al poveretto è venuto un infarto ed è stato ricoverato in ospedale. Non riusciva a credere che quella imbranata di sua figlia avesse conquistato la li-

cenza media !

Comunque la nostra vita è proprio una bella storia che non si può mettere tutta per iscritto, perché.....VALE LA PENA VIVERLA DA PROTAGONISTA E NON LEGGERLA COMODAMENTE SEDUTI IN POLTRONA DA SPETTATORI.

Nelle tappe del camminare in nome della Vita, ci hanno guidato e sollecitato alla riflessione, sia le testimonianze vissute e raccontate, sia le meditazioni di don Silvano Caccia.

I pensieri espressi erano tratti dalla lettera apostolica *Rosarium Virginiae Mariae*, del Santo Padre Giovanni Paolo II.

La nostra preghiera, rilevava don Silvano, deve essere come quella di Maria, di supplica e di intercessione, ma, soprattutto, deve essere un'azione: *fissare lo sguardo su Gesù*. Il primo gesto di questa contemplazione, affinché lo sguardo su di lui divenga pienezza, è ricordare: **ricordare**, attraverso la strada della sua morte e della sua risurrezione, quelle parole "fate questo in memoria di me".

Il ricordo, così, diventa attualità e presenza, diventa prosecuzione del-

la preghiera nella vita...ecco il richiamo del Papa al Rosario: il gesto di distendere la vita di Gesù nel nostro quotidiano. Noi preghiamo Maria che ci aiuti a fare questo, perché come diceva don Moïoli: "La vita del cristiano è memoria vivente di Gesù".

Il cristiano fissa lo sguardo su Gesù, per imparare Cristo da Maria. Gesù è Maestro, è Verità, e poiché Lui è la Verità, è l'unico da cui imparare la vita: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Maria ci mostra come imparare Cristo; ricordiamo le Nozze di Cana: "...fate tutto quello che vi dirà..." E lei ha esercitato questo modo d'imparare, nella quotidianità, meditando e lasciando scendere nel suo profondo quello che Lui viveva e diceva.